

PRIMA CLASSIFICATA

Questa mia vita

Per ombre luci abissi ho attraversato
questa mia vita di sussurri e gridi,
ombra io stesso, e luce, e vento in fuga
per rovi, ortiche, sangue di papaveri,
lasciando impronte di dolore e gioia,
sentendo a pelle il nascere dei giorni,
vivendo di pensieri in un impasto
di cellule, tremando quando un fiore
mi ha accarezzato l'anima.

Ho viaggiato
dentro un fuoco di sogni i cosmi e i cieli,
oltre i confini della notte ho visto
spalancarsi universi incandescenti
e respirato brezze di galassie
ancora ignote. Eppure mi è mistero
questo cuore che pulsa e mai riposa
e il sangue che mi batte nelle vene
e il pianto che mi brucia.

Andrò avanti
come una barca spinta tra due rive
estreme, dentro un mare che separa
il grido della nascita e il morire.
E mi farò silenzio in quel silenzio
che tutto avvolge e illumina, e che spinge
lune di vento a approdi d'infinito.

Giovanni Caso
(

- Siano (Salerno)
Dalla raccolta





Con endecasillabi armoniosi, ricchi di emozionanti suggestioni espressive e di immagini ben costruite che
[Franco Bruno Vitolo]

SECONDA CLASSIFICATA

Separazione

Ho venduto, madre
la tua casa

so quanto l'amavi
e mi morde
l'atto sacrilego
della sua mutilazione,
a testa bassa
trascorro pomeriggi
tra le stanze deserte,
troppo grandi, troppo fredde,
scenari di quarant'anni
di tua vita,
dove si consumavano
con antica precisione
i riti affollati del Natale.

Mi aggiro piano
tra segmenti di vita
da conservare, da regalare
forse da gettare,
il pianoforte è chiuso,
chiusi i libri,
pensieri ciechi fra le copertine.
Apro gli spessi armadi,
dove mi nascondevo
fra fruscii di sete
e rosse vestaglie di festa,
trattenendo il respiro,
scivolavo nell'oscuro silenzio ,
tu, madre, stavi al gioco,
e fingendo, mi cercavi accorata.

Ondeggia un abito,
le tinte accese
d'agosti lontani,
quando a sciogliere
il caldo afoso
ci pensava il mare,
sdraiata con te
sulla spiaggia umida
con quelle pietre lente
levigate dal salso
che guardavano calme
come certe Madonne dei Portici
e nei tuoi occhi indovinano
ori e favole d'ambra

Pensavo alla mia vita
come un cerchio già chiuso,
tu ed io ai tuoi piedi
e all'improvviso

la voce ti manca,
mi dici di essere stanca
e adagio si rientrava
con l'ampia borsa
pesante di conchiglie,
di attese, di stupori senza fiato.

Sulla finestra i piccioni
hanno smesso di tubare,
sullo sfondo l'abside
di San Saverio
veglia impotente
sui vicoli dell'Albergheria,
la luce fredda del tempo
ha ossidato i miei sogni,
mi restano poche cose
piccoli cocci
da raccattare
prima di chiudere la porta.

Teresa Riccobono

- Palermo



La poesia, che ha per tema la vendita della casa materna , con il conseguente rimorso e l'affiorare ininteso
[Fabio Dainotti]

TERZA CLASSIFICATA ex-aequo

Occhiali

L'uomo che ti guardava fissamente,
con insistenza dal suo balconcino
un mattino morì: non lo trovasti
al tuo deluso appuntamento con
un ulteriore finto

matinè

Fingeva di guardare i suoi gerani
mentre guardava te. Ma tu esistevi
soltanto nella vostra fantasia:
un'altra donna, un'altra figurina,
senza occhiali sarebbero sembrate
la stessa cosa per le immaginarie
sue possibili fragili attenzioni.
L'uomo che tu sognavi una mattina
senza preavviso ha preso una sua nuova
dimensione: ha inforcato gli occhialetti
e con un gesto dignitoso è andato
dietro la scena. Fra le verità
di un mondo senza nuvole ed occhiali.

E da quel giorno guardi con un vago
sgomento il posto vuoto fra i gerani
e pensi a te: la vista ti si abbassa,
gli occhiali li abbandoni per pigrizia
fra le carte in soggiorno.
Piano piano
una sfocata verità si accende
nella bambagia della tua miopia :
l'uomo che ti guardava, o tu credevi,
accucciato nel folto dei gerani,
ti fa un cenno ammiccante e ti sorride.

Tu non sai se sorridergli a tua volta
o piangere sommessa. Sotto voce.

Paolo Sangiovanni
(

- Roma
Dalla raccolta

Stabat Mater
*ad Aisha, 13 anni, lapidata
a Chisimaio - Somalia - il 27 ottobre 2008*

Ragazza mia, che più non hai memoria
del fiume attraversato a piedi nudi,
chiare le pietre amiche e levigate
a carezzare il passo tuo gentile,
in volo dolce verso Chisimaio.

Così io ti ricordo
(o almeno credo),
tese le braccia a bilanciare il guado,

gazzella ignara al sogno tuo leggero.

Così ragazza mia io ti ricordo,
così salivi al giorno, e non sapevi
il Golgota, né il fuoco alle stazioni:
dèmoni neri, angeli del Male,
violarono il tuo fiore ancora acerbo;
poi fecero del giunco tuo sottile
croce di te confitta sulla terra.

Ora che il tempo, tutto, è consumato,
di te ci resta questo tuo sorriso
fiorito sulle labbra un po' arrossate,
più grandi (e appena più perduti) gli occhi.
Di te ci resta questo tuo silenzio,
lama di fuoco a mutilare i sogni.

Stringe adagio il tuo capo,
perse le mani dolenti,
tua madre,
lieve sfiorando i capelli tuoi crespi,
dolcemente raccolti sulla nuca
con fermagli di porpora e carminio.

Umberto Vicaretti

- Luco dei Marsi (L'Aquila)

In versi sapientemente costruiti, intessuti efficacemente di rime interne, assonanze, metafore, anafore e

Nel ritmo cadenzato dei versi il racconto di un fatto di cronaca, terribile e orrendo, diventa paradigma un

PREMIATI CON TARGA

Mina Antonelli, Giuseppe Bagno, Paolo Borsoni, Lorenzo Cerciello, Rosanna Di Iorio, Colomba Di Pasco





PREMIATI CON MEDAGLIA

Simona Acanfora, Anna Addis, Gerardo Alliata, Angela Aprile, Vincenza Armino, Eziana Babbore, Elisa











